

BARBARA MAURINA

NUOVI DATI SULLA VILLA ROMANA DI ISERA

Com'è noto, le prime indagini sul sito della villa romana di Isera, piccolo centro posizionato sulla destra Adige Lagarina (figg. 1 e 2), si devono all'iniziativa e all'appassionato impegno di Adriano Rigotti. Affiancato da un gruppo di amatori e con il sostegno del Museo Civico di Rovereto, egli intraprese nel 1973 ⁽¹⁾ lo scavo dell'antico edificio, dopo un'accurata analisi della documentazione esistente riguardo al sito ⁽²⁾. Fra il 1968 e il 1972, Rigotti aveva personalmente interrogato quanti ancora vivevano di coloro che alla fine degli anni '40 avevano partecipato alla costruzione della scuola d'infanzia di Isera ⁽³⁾. Durante quei lavori, infatti, erano state messe in luce e in parte distrutte le strutture pertinenti al fabbricato romano: gran parte dei depositi archeologici era stata asportata e i muri rinvenuti erano stati rasati a un'altezza variabile dai 50 ai 70 cm circa. Sulla base delle testimonianze orali, lo studioso aveva stilato un insieme di schede cartacee e aveva abbozzato una ricostruzione planimetrica ipotetica, poi rivelatasi in effetti assai vicina alla realtà, dei resti murari che dovevano ancora conservarsi sotto l'edificio moderno. A partire da questi dati Rigotti aveva in seguito programmato la strategia di scavo.

Alle ricerche del 1973 ne seguirono altre nel '75 ⁽⁴⁾, nel '79, nell'86 e nell'87. Nel corso di queste campagne stagionali venne scavata l'area esterna situata a sud dell'asilo moderno (fig. 3). Nel 1988 le indagini furono affidate alla Cooperativa di Ricerche Archeologiche CO.R.A., che mise in luce il vano presente sotto il pavimento dell'aula più meri-

⁽¹⁾ RIGOTTI 1975.

⁽²⁾ RIGOTTI 1969b.

⁽³⁾ RIGOTTI 1969b, p. 109.

⁽⁴⁾ RIGOTTI 1975.



Fig. 1 - carta della valle dell'Adige; il punto rosso indica la posizione di Isera.



Fig. 2 - fotografia aerea risalente al 1945 della Valdadige meridionale, con il paese di Isera (in basso a sinistra); in alto a destra l'ingrandimento relativo all'abitato con, al centro, il terrazzo su cui sorgono la scuola elementare e la chiesa di san Vincenzo; nel tratto est, l'area a prato su cui sarebbe stato di lì a poco edificato l'asilo.

dionale della scuola materna. Dopo un periodo di stasi, i lavori ripresero all'inizio degli anni '90, grazie a una fortunata sinergia fra il museo Civico di Rovereto e l'Università degli Studi di Trento. Il coordinamento scientifico fu assunto, dal 1992 al 1996, da Mariette de Vos, che diresse cinque campagne di scavo estive. La ricerca svolta in questi anni consentì di indagare i resti archeologici che si conservavano al di sotto dei piani pavimentali della parte restante dell'asilo e nell'area esterna nord ⁽⁵⁾. Le nuove scoperte consentirono di raggiungere alcuni punti

⁽⁵⁾ Relazioni preliminari in DE VOS, CIOTOLA, ALLAVENA 1992; DE VOS 1994, 1995, 1996.



Fig. 3 - l'area di scavo a sud dell'asilo; a destra è visibile il muro di contenimento settentrionale del terrapieno su cui sorge la chiesa di S. Vincenzo (Archivio MCR).

fermi in merito alla natura e all'articolazione del fabbricato messo in luce fra gli anni '70 e gli anni '90 (fig. 4). Allo stato delle conoscenze, si poté infatti affermare che le strutture facevano parte di un basamento artificiale seminterrato (*basis villae*), pertinente a un edificio urbanorustico di grande estensione ⁽⁶⁾, che in origine doveva articolarsi in terrazze. Infatti, gli ambienti scavati, di forma rettangolare allungata in senso est-ovest, affiancati in sequenza paratattica e affacciati sulla valle dell'Adige, erano delimitati a monte, ovverosia lungo il lato ovest, da un poderoso muro realizzato contro terra, destinato verosimilmente a contenere il terrapieno su cui in origine doveva trovarsi il corpo principale del complesso. L'esistenza di una terrazza superiore, in effetti, appariva fortemente indiziata, fin dalle prime campagne di scavo, da un lato dalla presenza di un condotto di scolo per le acque addossato al muro di terrazzamento in prossimità dell'angolo sud-ovest dell'area indagata, dall'altro dalle macerie presenti negli strati di crollo accumulatisi sui piani pavimentali degli ambienti messi in luce, che recavano tra l'altro frammenti di rivestimento pavimentale e parietale ed elementi di arre-

⁽⁶⁾ La definizione, tratta dall'autore latino *de re rustica* Varrone (*rust.*, III, 2, 10), indica un impianto extraurbano che al settore produttivo proprio dell'edificio di campagna (*pars rustica*) associava anche settore residenziale di qualità e impegno elevati (*pars urbana*).

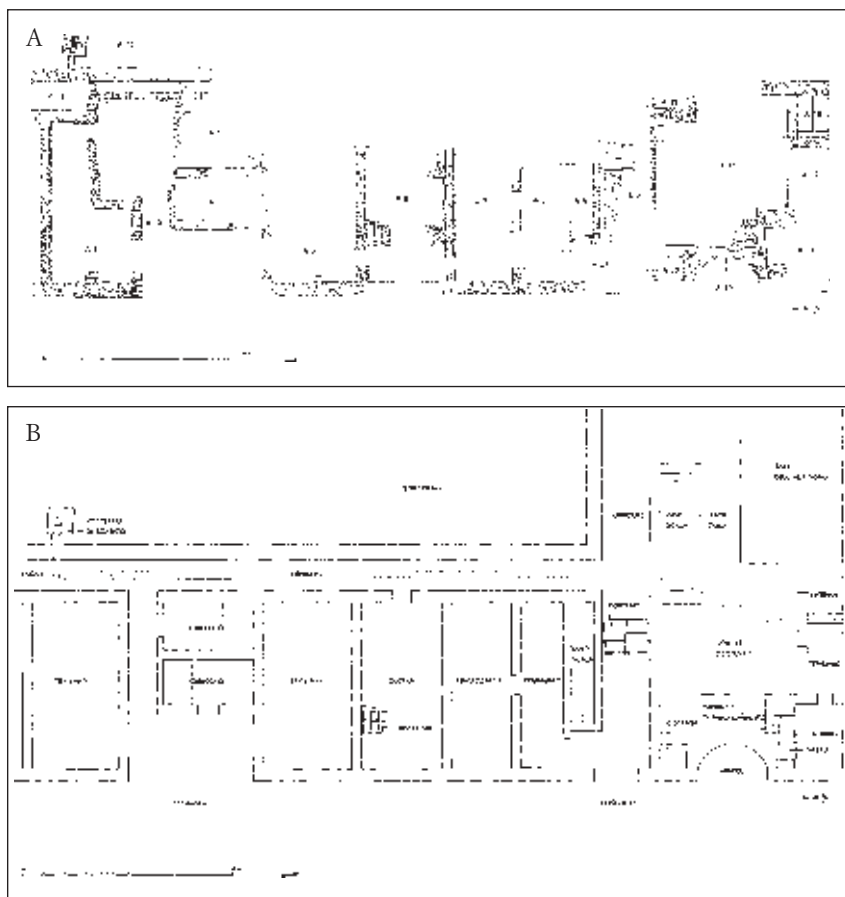


Fig. 4 - rilievo delle strutture scavate fra il 1973 e il 1996 (a), con ricostruzione ipotetica (b) (disegno Maura Medri).

do, spiegabili soltanto con la presenza di un piano al di sopra delle strutture scavate. Che la *basis villae* non fosse però stata messa in luce completamente, ma che dovesse estendersi ulteriormente verso sud, risultava chiaro dalla prosecuzione dei muri antichi al di sotto della struttura di contenimento nord del terrapieno relativo al piazzale «Belvedere», su cui si ergono oggi la chiesa parrocchiale di S. Vincenzo e la chiesetta di S. Barbara (fig. 3). In quest'area, nel 1985, a seguito dei lavori di rifacimento del muro di terrazzamento orientale del piazzale, a est della chiesa di S. Vincenzo vennero messe in luce e subito interrate alcune strutture murarie relative a un edificio a due piani che, considerate alcune analogie nella tecnica muraria, potrebbero essere riferibili, alme-

no in parte, al complesso di età romana. In realtà, allo stato delle conoscenze, non è possibile risalire alla datazione di questo fabbricato, che, con ogni probabilità, deve essere comunque anteriore alla fine del 1400/inizio del 1500, epoca in cui l'area fu adibita a cimitero ⁽⁷⁾. Non si può d'altra parte escludere che la costruzione possa essere il risultato di una sovrapposizione di più fasi edilizie, come sembrerebbe potersi desumere da alcune fotografie scattate al momento della scoperta ⁽⁸⁾ (figg. 5, 6); da queste immagini si evince infatti che i muri, molto regolari e larghi pressappoco 60 cm (circa 2 piedi romani), presentano almeno due differenti tessiture murarie; in ambedue i casi essi sono realizzati in clasti e ciottoli legati con malta di calce, secondo la tecnica edilizia impiegata nell'area alpina in epoca romana ⁽⁹⁾ ma anche successivamente. Purtroppo all'epoca della scoperta non fu eseguito un rilievo topografico dei resti murari; sulla base della documentazione fotografica esistente, a distanza di qualche tempo, Adriano Rigotti posizionò sulla carta, sia pure in modo inevitabilmente approssimativo, un rilievo di massima delle strutture rinvenute ⁽¹⁰⁾ (figg. 7, 8). Da tale disegno risulta chiaramente come queste si trovino in una posizione avanzata verso est rispetto al muro perimetrale orientale dell'edificio romano scavato nell'area dell'asilo infantile: ciò appare in contrasto con un'ipotesi di identificazione dei resti presenti sotto il piazzale della chiesa con l'ala sud-est della villa romana, anche se non si può del tutto escludere che verso meridione la linearità architettonica del fronte est del fabbricato potesse essere interrotta da un'architettura più articolata. In ogni caso, qualora queste strutture appartengano a un'epoca più recente, è verosimile che si fondino almeno in parte su precedenti murature romane. In effetti, dal disegno di Adriano Rigotti sembra potersi evincere che dei muri orientati EO, quelli situati più a settentrione erano in asse sia rispetto al muro meridionale del campanile della chiesa di S. Vincenzo, che al tratto orientale del perimetrale sud dell'edificio sacro. L'orientamento di tutte queste strutture corrisponde perfettamente a quello della *basis villae* e sembra potersi spiegare solo se messo in relazione con l'edificio romano. D'altra parte, un atto di investitura e infeudazione del luogo in cui

⁽⁷⁾ Da un documento del 1537 si ricava che l'area era già adibita a sepolcreto in occasione della visita pastorale effettuata nei giorni 9 e 10 marzo di quell'anno: RIGOTTI 1969a, p. 151.

⁽⁸⁾ La documentazione fotografica fu realizzata da Enrico Cavada dell'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, che qui ringrazio per avermi messo a disposizione il materiale.

⁽⁹⁾ GRIFFONI 1992.

⁽¹⁰⁾ Copia del documento mi fu personalmente trasmessa dall'autore nel 2002.



Fig. 5 - le strutture murarie messe in luce nel 1985 sotto il piazzale della chiesa, da nord (foto Enrico Cavada, Archivio Soprintendenza Archeologica di Trento).



Fig. 6 - le strutture murarie messe in luce nel 1985 sotto il piazzale della chiesa, da est (foto Enrico Cavada, Archivio Soprintendenza Archeologica di Trento).

fu più tardi edificata la chiesa di San Vincenzo, risalente al 1263, indica che a quel tempo il sito era occupato da una «turris Sancti Vincentii»⁽¹¹⁾; proprio intorno a questa costruzione, che gli storici locali hanno identificato con l'attuale campanile, considerato di fondazione romana, sarebbe stato costruito più tardi l'edificio ecclesiastico⁽¹²⁾.

Riguardo alla possibile presenza di strutture antiche pertinenti alla villa romana nell'area sita a est della chiesa parrocchiale, va anche ricordato il ritrovamento effettuato nel 1973 nella vigna di proprietà della canonica denominata «campagna Sottochiesa», corrispondente al terrazzo immediatamente sottostante la chiesetta di S. Barbara. Qui uno scasso circolare del diametro di circa 2,60 m e profondo 2,30 m, realizzato per la costruzione di un pozzo a dispersione, aveva intercettato, alla profondità di 1,30 m, una struttura in muratura formante uno spigolo e uno strato di macerie, spesso circa un metro, ricco di frammenti di tegole e mattoni, intonaci parietali affrescati e ceramica⁽¹³⁾. Adriano Ri-

(11) RIGOTTI 1969a, pp. 137-139.

(12) RIGOTTI 1969a, pp. 138-142; 1972, p. 109.

(13) RIGOTTI 1975, pp. 144-145.



Fig. 7 - posizionamento del sondaggio 1973 e delle strutture scoperte nel 1985 (rilievo Adriano Rigotti).

gotti, che assistette all'intervento e realizzò uno schizzo del sondaggio⁽¹⁴⁾ (fig. 7), ritenne che la struttura muraria dovesse costituire un cantonale di fondazione pertinente al complesso rustico romano. Purtroppo la portata ridotta dello scavo e la mancanza di una documentazione particolareggiata dei rinvenimenti non ci consentono neanche in questo caso di formulare un'attendibile ipotesi sulla natura della struttura che, posta a una quota inferiore rispetto ai piani di calpestio individuati nell'area dell'ex-asilo e, ancora una volta, in posizione avanzata verso est rispetto al muro perimetrale orientale del fabbricato romano, potrebbe essere riferibile a un avancorpo oppure, forse più verosimilmente, a un annesso secondario della villa, o ancora potrebbe rappresentare un elemento pertinente a una struttura porticata da immaginare addossata alla facciata dell'edificio. A tale proposito sarebbe auspicabile in futuro la programmazione di un saggio di scavo nell'area della vigna, volto a verificare l'articolazione del complesso architettonico in questo punto.

Ad ogni modo, mentre nei decenni passati erano emerse molteplici testimonianze relative alla prosecuzione verso sud delle strutture pertinenti all'edificio romano, fino ad oggi non si era avuta alcuna prova dell'estensione della villa verso ovest, un'ipotesi che, come si è visto sopra, era suggerita tuttavia da numerosi indizi. Fra questi non ultima la morfologia stessa del terrazzamento attuale, tagliato ad angolo retto sui lati N ed E, di origine evidentemente artificiale (fig. 2). Questo potrebbe ricalcare almeno in parte l'area di estensione originaria della villa, con-

⁽¹⁴⁾ MCR: Arch. Centro Studi Lagarini, Sch. 6/73, con schizzo di localizzazione del muro rinvenuto; RIGOTTI 1975, p. 145, fig. 1.

siderato che il suo spigolo NE sembra coincidere esattamente con la terminazione NE della villa romana. Delle strutture che si sarebbero dovute articolare nell'area del piazzale della scuola elementare, fino a poco tempo fa si disperava di poter rinvenire l'evidenza archeologica⁽¹⁵⁾. In effetti, da un lato la presenza dell'edificio scolastico, la posa delle cui fondamenta, a inizio '900, deve aver determinato un considerevole asporto di materiale, dall'altro la constatazione che durante lo scavo per la realizzazione di una centralina termica, all'inizio degli anni '90, nell'area immediatamente a SE della scuola, non era venuto alla luce alcun reperto archeologico⁽¹⁶⁾, inducevano a ipotizzare che le strutture eventualmente presenti sul terrazzamento fossero andate irrimediabilmente perdute.

Nella primavera-estate del 2004, alcuni sondaggi di verifica realizzati su iniziativa del Comune di Isera in accordo con la Soprintendenza Archeologica Provinciale nell'area settentrionale del terrazzamento su cui sorge la scuola elementare, hanno dimostrato che, contrariamente a quanto di riteneva, al di sotto di un potente interro che in alcuni punti supera i 2 metri di profondità, si conservano ancora, sia pure per un'altezza assai limitata, i resti di strutture murarie e pavimentali pertinenti al complesso romano. I sondaggi (fig. 8), eseguiti con mezzo meccanico sotto la supervisione della Sezione Archeologica del Museo Civico di Rovereto⁽¹⁷⁾ e con la consulenza e collaborazione dello studio Leoni & Leoni, sono stati necessitati dall'esigenza di verificare la presenza di eventuali resti antichi nel sottosuolo dell'area, al fine di poter procedere alla realizzazione di due distinti progetti, relativi l'uno alla costruzione di una struttura destinata alla musealizzazione dei ruderi della villa romana⁽¹⁸⁾, l'altro all'ampliamento del complesso scolastico di Isera. Nel mese di aprile 2004, previa indagine geognostica⁽¹⁹⁾, sono stati praticati tre distinti sondaggi, di cui quello di maggiori dimensioni (24 mq circa) in prossimità dell'angolo NE del piazzale della scuola (sondaggio A). Lo scavo in quest'area ha messo in luce, al di sotto di un potente interro moderno dell'altezza di circa 80-100 cm, le strutture pertinenti a un

⁽¹⁵⁾ MAURINA 2002, pp. 565-566.

⁽¹⁶⁾ Adriano Rigotti aveva fatto diversi sopralluoghi sul posto durante lo scavo.

⁽¹⁷⁾ Le attività di scavo sono state seguite dalla scrivente, assistita da Maurizio Battisti e Matilde Peterlini.

⁽¹⁸⁾ Il progetto dell'Antiquarium, realizzato dallo studio Leoni & Leoni, è stato presentato il 9 maggio 2003, nell'ambito della quinta settimana per la cultura in Trentino, presso la Biblioteca Comunale di Isera.

⁽¹⁹⁾ Nel corso del 2003 sono state eseguite, rispettivamente dal Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento dal Museo Civico di Rovereto, indagini tramite georadar e ERS (Electrical Resistivity System).

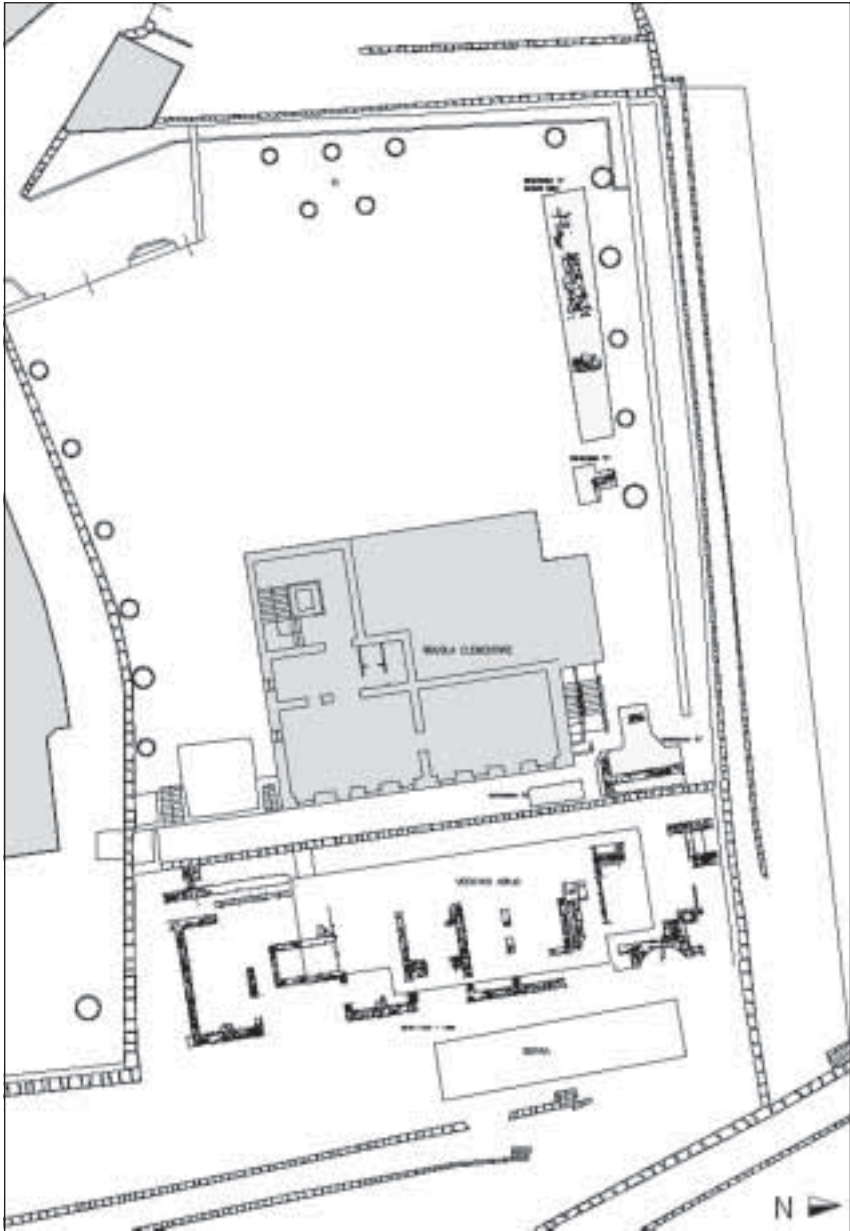


Fig. 8 - rilievo topografico dell'area della villa romana con posizionamento dei rinvenimenti degli anni '60-'90 e dei sondaggi del 2004 (rilievo ed elaborazione grafica Emilia-no Leoni).

ambiente rettangolare affacciato a nord sulla valle dell'Adige, consistenti nei muri perimetrali sud, est e ovest, larghi da 45 a 60 cm e realizzati in clasti e ciottoli legati con buona malta di calce, e in una spessa preparazione pavimentale costituita da uno strato di elementi lapidei mescolati a calce battuto in superficie (figg. 9, 10). Questo locale è attiguo a quella che è considerata l'area termale della villa e il suo piano di calpestio è posizionato a una quota superiore di circa 2 m rispetto all'unico pavimento originale che dei *balnea* si conservi, quello pertinente alla *latrina*. Questo dislivello appare coerente con l'ipotesi di un'articolazione a terrazze della villa, che consentiva alla struttura di adattarsi al pendio naturale della collina, in accordo con i dettami degli autori latini *de re rustica* ⁽²⁰⁾. Mentre il lato breve di questo nuovo ambiente misura 3,5 m, la lunghezza non è determinabile con certezza, poiché per motivi di sicurezza non è risultato possibile estendere lo scavo fino all'attuale muro di terrazzamento settentrionale del piazzale, dove per l'appunto dovrebbe trovarsi il muro perimetrale nord del fabbricato romano; tuttavia non dovremmo allontanarci di molto dal vero ipotizzando una misura di 7,5 m, che corrisponde grossomodo alla lunghezza delle stanze che si dispongono a pettine lungo il lato est dell'edificio antico. Le strutture messe in luce si presentavano ricoperte da uno strato di riporto, probabilmente di formazione moderna, spesso da 10 a 50 cm circa e composto da macerie costituite essenzialmente da frammenti laterizi, in prevalenza tubuli fittili, il cui indice di frammentazione, assai elevato, sembra essere imputabile a una demolizione volontaria. L'alta concentrazione di tubuli appare giustificata dalla vicinanza dell'area ai bagni dell'edificio, dove si era già ipotizzata la presenza di un ambiente riscaldato con un sistema a *hypocaustum* ⁽²¹⁾. Tra gli altri reperti mobili recuperati nel corso dello scavo figurano anche frammenti di intonaco parietale acromo e alcune tessere musive bianche e nere, analoghe a quelle rinvenute negli anni scorsi nella zona termale ⁽²²⁾.

Un secondo sondaggio (B), lungo circa 2,50 m e largo 1 m, praticato a sud del precedente, pur avendo raggiunto una profondità di 1,50-1,80 m, non ha condotto al rinvenimento di strutture murarie, analogamente a quanto verificatosi nell'area a SE della scuola, durante lo scavo per la posa in opera della centralina termica. In questo settore, al di sotto dello strato di riporto superficiale, è infatti presente un consistente interro a matrice argillosa rossastra, sostanzialmente sterile. Tale evidenza po-

⁽²⁰⁾ Cfr. MAURINA 2002, p. 566.

⁽²¹⁾ DE VOS 1996, fig. 1.2; MAURINA 2002, p. 570.

⁽²²⁾ MAURINA 2002, p. 570.



Fig. 9 - Sondaggio A: muri perimetrali sud ed est dell'ambiente; sul fondo, un lacerto di pavimentazione (foto Archivio MCR).



Fig. 10 - Sondaggio A: tratto murario ovest dell'ambiente (foto Archivio MCR).

trebbe indicare che le strutture di epoca romana in quest'area si trovasse a una quota più elevata rispetto al piano di calpestio attuale e siano state completamente asportate.

Il terzo sondaggio (C), della superficie di 4 mq circa, è stato aperto presso l'angolo NO dell'edificio scolastico. Lo scavo ha intercettato i resti molto ridotti di una struttura in clasti mescolati a malta di calce poco tenace, spessa dai 10 ai 20 cm circa (fig. 11), interpretabili forse come ciò che rimane di una platea di fondazione orientata NS, oppure come un lembo di preparazione pavimentale.



Fig. 11 - Sondaggio C: struttura in clasti legati con malta (foto Archivio MCR).

Nel mese di giugno 2004 il Comune di Isera ha fatto praticare una nuova, ampia trincea di 17,5 x 2,5 m circa in direzione EO (sondaggio D), parallela e distante all'incirca 6 m rispetto al margine settentrionale del terrazzamento. Il sondaggio ha permesso di verificare, al di sotto di un potente interro spesso da 1,70 a 2 m circa e formato da diverse unità stratigrafiche di epoca moderna, la presenza di alcune strutture in muratura analoghe a quelle pertinenti al fabbricato di età romana, realizzate in clasti e ciottoli legati con tenace malta di calce (figg. 12, 13). Di tali strutture, rasate in un'epoca che per il momento non è determinabile



Fig. 12 - Sondaggio D: le strutture rinvenute, viste da est (foto Archivio MCR).



Fig. 13 - Sondaggio D: le strutture rinvenute, viste da ovest (foto Archivio MCR).

con precisione, l'elevato si conserva solo per pochi centimetri al di sopra della risega di fondazione. Precisamente, nella parte orientale della trincea è stato messo in luce un muro orientato NS, largo all'incirca 45 cm, parallelo a quelli scoperti attraverso i sondaggi precedenti. Nell'area situata a E del setto murario è riconoscibile in sezione la presenza di un piano pavimentale in calce (spogliato del suo rivestimento originario?), mentre in prossimità del margine E della trincea è forse ravvisabile la fossa di spoliazione di una struttura muraria parallela alla precedente. Tali evidenze suggeriscono la possibilità di uno sviluppo modulare dei locali sul lato nord-est del complesso secondo un sistema parattico, analogo a quello applicato nella *basis villae* orientale (fig. 14).

L'area occidentale della grande trincea aperta nel giugno 2004 è risultata occupata da un'estesa platea in muratura larga 6,90 m circa, recante ai lati est e ovest riseghe di fondazione larghe oltre 50 cm. Tale basamento, situato alla distanza di poco più di 3,20 m dalla struttura muraria di cui sopra, e che è apparso procedere in sezione sia verso sud che verso nord, risultava formato dall'accostamento e dalla combinazione di diverse strutture allungate. Difficile, considerata la limitatezza del sondaggio, esprimere un'ipotesi sulla natura di tale costruzione, che costituisce evidentemente la base di una struttura di impegno architettonico notevole (forse la «seconda torre» che nella memoria degli abitanti del paese si trovava in prossimità della villa? ⁽²³⁾).

Se, come alla luce dei più recenti rinvenimenti sembra assai verosimile, le strutture della villa romana si estendevano non solo verso sud fino almeno all'altezza della chiesetta di S. Barbara, ma anche verso ovest fino a occupare tutta l'area corrispondente ai piazzali della scuola elementare e della chiesa parrocchiale, si può stimare un'estensione del complesso architettonico di circa 3700 mq.

Si auspica che nell'immediato futuro nuove ricerche nell'area del piazzale della scuola consentano di chiarire l'articolazione e l'organizzazione interna del monumento romano. Uno scavo stratigrafico del deposito consentirebbe tra l'altro di stabilire il momento in cui avvenne la rasatura dei muri antichi, forse abbattuti al fine di reimpiegare il materiale in altre opere edilizie ben prima della costruzione della scuola elementare.

⁽²³⁾ RIGOTTI 1969b, p. 110.

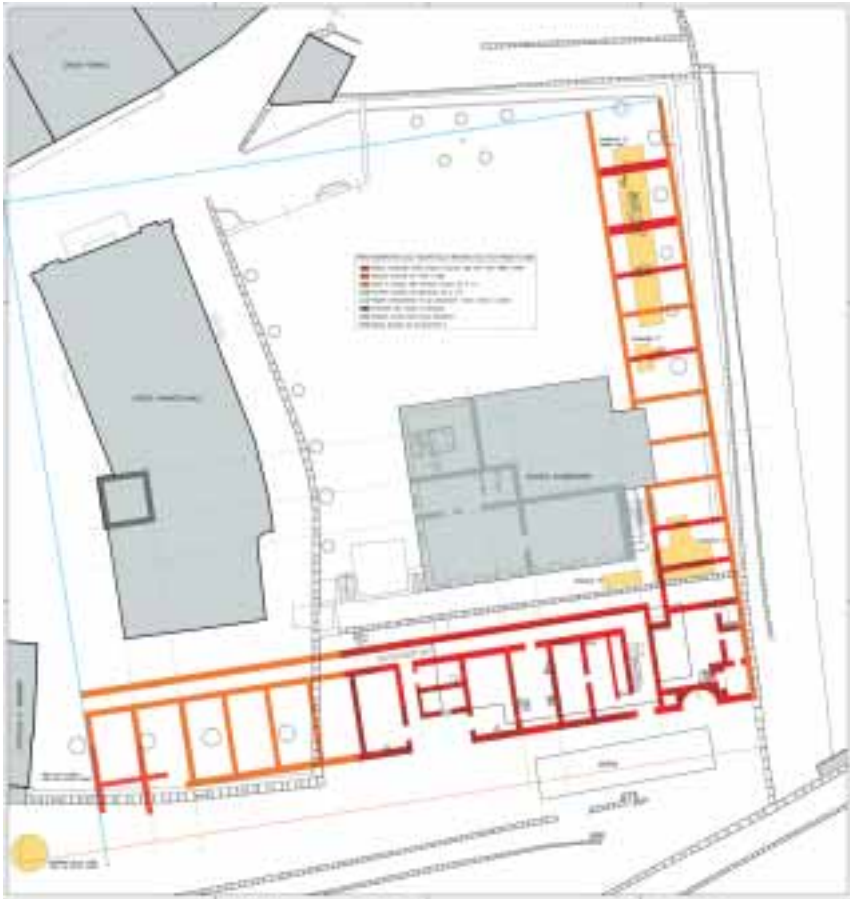


Fig. 14 - Ipotesi di sviluppo paratattico degli ambienti sul lato nord e sul lato est (rilievo ed elaborazione grafica Emiliano Leoni).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- DE VOS M., 1994 - *Architettura di terra a Isera*, «Notiziario dell'Università degli Studi di Trento», III, 3, pp. 26-35.
- DE VOS M., 1995 - *Isera: architetture di terra*, «Archeologia Viva», XIV, 51, pp. 66-71.
- DE VOS M., 1996 - *La villa romana di Isera*, in Tecchiati U. (a cura di), *Dalle radici della storia, Archeologia del Comun Comunale Lagarino, Storia e forme dell'insediamento dalla preistoria al Medioevo*, Catalogo della mostra (Villa Lagarina, 8 ottobre-30 novembre 1996), Rovereto, pp. 175-182.
- DE VOS M., CIOTOLA A., ALLAVENA L., 1992 - *Relazione di scavo dell'edificio romano sotto l'ex scuola dell'infanzia di Isera, eseguito dal 15 giugno al 4 luglio 1992*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto», 8, pp. 47-75.
- MAURINA B., 2002 - *Aspetti dell'insediamento rustico di età romana nel Trentino Meridionale*, in Dal Ri L., di Stefano S. (a cura di), *Archeologia Romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano, pp. 554-579.
- GRIFFONI F., 1992 - *Tecniche edilizie romane in pietra, terra e legno nell'arco alpino orientale: un primo quadro di confronto*, in Santoro Bianchi S. (a cura di), *Castelraimondo. Scavi 1988-1990*, I, *Lo scavo*, Roma, pp. 229-243.
- RIGOTTI A., 1969a - *La chiesa di San Vincenzo a Isera e la lite con Villalagarina per la parrocchialità*, «Studi Trentini di Scienze storiche», XLVIII, 3, pp. 137-163.
- RIGOTTI A., 1969b - *Una villa romana ad Isera*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 219, VI, 9, pp. 107-111.
- RIGOTTI A., 1975 - *Risultato del sondaggio 1973 alla villa romana ad Isera (Trentino)*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 220-223, VI, 10-13, pp. 143-152.
- RIGOTTI A., 1979 - *Risultato della campagna di scavo 1975 alla villa romana di Isera (Trentino)*, in Atti del Congresso Romanità del Trentino e zone limitrofe, II, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 229, VI, 19, A, pp. 219-230.

